

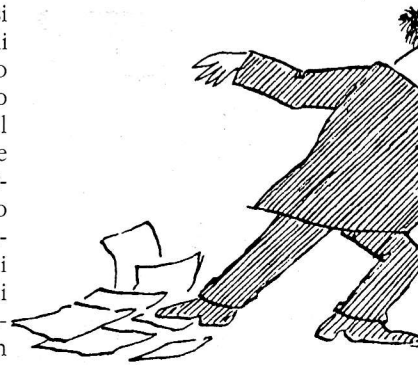
Le cattiverie di Marker

Ci sono persone che hanno nella loro maniera di pensare un'unica categoria di interpretazione della realtà: per loro non è importante che cosa si dice e come, ma chi lo dice. Quando si tocca il tasto delle biblioteche nazionali centrali italiane accade spesso che l'oggetto delle affermazioni è meno importante del loro autore. Questa categoria di interpretazione è talmente diffusa nelle biblioteche italiane, che potrebbe diventare un profilo professionale a parte.

Il signor Marker, di cui non conosco l'identità, deve possederla nel sangue. In un'ipotesi fantabibliotecaria recente, egli prospetta l'assalto fiorentino alla roccaforte del Ministero dei beni culturali. A parte il dubbio tenore dell'ironia (che non commento), è così esplicita la sua visione del progetto "Edificare", che non posso impedirmi di rivelare ai nostri lettori un segreto. Il piano di cooperazione fra le due biblioteche prospettato in "Edificare" è fallito proprio

perché nel mondo delle biblioteche italiane esistono persone come il signor Marker per le quali i fatti sono meno importanti delle persone (Roma-Firenze), l'organizzazione del servizio è irrilevante rispetto a chi lo gestisce (Roma-Firenze), e che giudicano l'esattezza delle argomentazioni unicamente in base all'etichetta di chi le racconta (Roma-Firenze). Per queste persone — vorrei segnalare — "Edificare" ha rappresentato appunto questo: un attacco sferzato al palazzo d'Inverno del Ministero.

A Marker la personale categoria kantiana Roma-Firenze riesce persino a suggerire un paragone fra il nuovo Sottosegretario e una recente "zarina" di squallida memoria (Dio



LETTERE AL DIRETTORE

mio, ma che mancanza di gusto!). I frusti lazzi di una cena primaverile sono così portati all'onore della stampa. Tempi che corrono. Povero Marker, ridotto alla calunnia per mancanza di idee, e poveri noi che dobbiamo occuparcene; ma a "Biblioteche oggi" io chiedo: si potrebbe evitare di scendere così in basso?

Giuseppe Vitiello

Ho assistito personalmente alla nascita del pezzo "incriminato" (Tutto il potere ai bibliotecari, "Biblioteche oggi", 13 (1995), 3, p. 59) e posso assicurare che nelle intenzioni e nel risultato non vi era nulla di quello che si è immaginato Vitiello. Altrimenti avrei avuto io stesso, per primo, qualcosa da eccepire. Se proprio vi si fosse voluto cogliere (dietro) un intento, altro non sarebbe stato che quello di un omaggio amichevole di tono scherzoso. E così l'hanno interpretato i diretti interessati, che si sono dimostrati divertiti e tutt'altro che offesi, a cominciare dalla persona cui era dedicato a tutto tondo il "ritaglio" di Marker.

Non mi rimane, dunque, che rispedire al mittente l'invito da lui rivolto a "Biblioteche oggi" a "evitare di scendere

così in basso", lasciando — come è giusto — a Marker il diritto di replica. Vorrei solo osservare, più in generale, che quando si comincia a praticare la dietrologia e quando la ricerca della polemica diventa insistita, si rischia di perdere quell'equilibrio che è presupposto della lucidità d'analisi, requisito che, peraltro, questa rivista non aveva mai esitato a riconoscere a Vitiello ospitando con larghezza suoi interventi, compresi quelli in cui non si risparmiavano certamente gli strali.

m.b.

